

NUMERO 3

SETTEMBRE 84



Terzo capitolo di "Dark Globe" in ampio ritardo sui tempi ma ricco di novità e cose interessanti.

Siamo stati a Londra, in agosto, cercando di tirare le fila di tutti i lunghi discorsi fatti sinora: dov'è Syd Barrett?, cosa stà facendo?

Abbiamo saputo davvero poco sulla sua vita attuale, un velo misterioso e affascinante di riservatezza è calato sulle persone che abbiamo contattato: comunque, non succederà più nulla, statene certi.

Comunque, Barrett non tornerà mai più a suonare. Sappiatelo.

Ma siamo riusciti a scovare Bernard White nelle pieghe di questa fantastica città che è Londra e a parlare un po' con lui. Siamo riusciti a trovare Malcolm Jones e ad intervistarlo per capire ancora meglio certe vecchie cose su Syd...

Ma, del presente proprio nulla.

Voci soltanto, pareri, supposizioni, ipotesi affascinanti... Syd è lì, Syd è là, Syd è ovunque.

Syd è ancora nel cuore di chi l'ha incontrato negli anni scorsi.

Forse non era importante trovare Syd Barrett per intervistarlo forse non avrebbe potuto aggiungere molto di più di quanto non abbia già detto in passato.

Quello che è infatti emerso dai nostri incontri è la dura realtà di un artista deciso a trascorrere da solo i prossimi anni della sua vita, lontano dai clamori e dalle folle, avulso da ogni contesto sociale.

E forse può apparire persino paradossale e inutile, a questo punto, lo sforzo di tutti coloro che si impegnano per mantenere vivo il ricordo di lui attraverso libri, fanzines, petizioni ed ogni altro genere di lavoro. Dalle parole di White, dalla sua disillusione, oltretutto, è emerso un nuovo quesito per noi vitale: ha ancora un senso continuare a scrivere un giornale su Syd Barrett oggi, quando ci si limita a ripetere vecchie cose già dette, quando non c'è nulla di nuovo da raccontare?

Luca Ferrari

/ "Dark Globe" non è più un giornale a scadenza bimestrale (l'avrete capito) ma costa sempre lire 2000 (arretrati 2500). Prenotazioni, richieste, insulti ecc. vanno indirizzati a: Luca Ferrari via P. Nuvolone n°16 Cremona 26100 Italia. Il prossimo numero uscirà nel dicembre 1984/

.Direttore responsabile: luca ferrari

.Grafica & Titoli: 'little red' luca

.Gli articoli di questo numero dono di: 'little red' luca ("Retrospectiva"), Chino ("Echi" e "Rumori") e luca ferrari ("Quattro salti nel giardino di Syd Barrett" e "Il Paradosso")

.Un grazie a: Bernard White, Malcolm Jones e Vittorio Azzone (che ha permesso materialmente la realizzazione delle interviste a Londra)

.Questo numero è dedicato a Monica, Donata, Roberto ('baff'), Paso "Dark" e Davide (questi ultimi tre per aver sopportato pazientemente le mie paranoie e perversioni vinilistiche a Londra)

luca ferrari



Picasso "La modella" (1963)

# IL PARADASSO PIS

INTERVISTA A BERNARD WHITE

In Buck Street, una piccola parallela di Chalk Farm Road, la via principale che taglia trasversalmente Camden Town (la zona in cui sorge la mitica "RoundHouse"), c'è il "PopBeat Records", negozio di dischi in cui lavora (pare a tempo perso) l'ormai famoso BERNARD WHITE, uno dei primi redattori di "Terrapin" che si interessò attivamente di Barrett durante gli anni settanta.

Venendo a Londra, era questa un'interessante occasione per conoscerlo e parlare con lui, cercando di chiarire alcune delle cose più oscure della vicenda Syd Barrett.

Piccolo, capelli corti che siggeriscono l'apetto di un alieno venuto da chissà dove, White sembra inizialmente molto diffidente nei miei confronti, imbarazzato e a disagio di fronte al Sony portatile pronto a registrare ogni sua parola:

- Puoi raccontarci brevemente la storia di "Terrapin Magazine"?

"Beh, sì... La società nacque all'incirca nel '72, alla metà del 1972 e si sciolse nel giugno 1976. John Steele, che l'aveva fondata, decise di scioglierla ma io la ricostituii in un secondo tempo. E alla fine anche io la sciolsi nel dicembre del 1976. E' tutto... Cosa posso dirti di più?"

- Perché decidesti di scioglierla?

"La sciolsi perché non aveva più alcun senso scrivere un giornale su Syd Barrett, dato che l'unico scopo di fare un giornale era quello di pubblicizzare la sua musica incoraggiando ogni possibilità che ritornasse a suonare. Dopo il '74 (dopo circa due anni e mezzo dalle sue ultime registrazioni), pensai che non avesse più senso continuare perché non avevamo raggiunto alcun risultato soddisfacente".

- Cosa pensava Syd del tuo giornale?

"Lo incontrai, lo incontrai per caso mentre stavo camminando per la strada. Lui mi veniva incontro (eravamo in Regent Street) con la testa bassa ed io cercai di fermarlo per parlare con lui. Gli dissi chi ero e lui mi rispose... Gli dissi quello che stavo facendo, che stavo scrivendo un giornale su di lui e gli chiesi cosa ne pensasse. Mi rispose: "Va bene", e nient'altro. Non mi disse né sì né no, non mi disse che non andava bene quello che stavo facendo, e si mise a correre per la strada allontanandosi da me. Lo seguii e lui mi disse: "Vattene via!". E' successo nel 1975. Lo riportai sul giornale, e quelli che collaboravano con me (John Steele, Paul Cox... ndr.) volevano chiuderlo. Ma il fatto di averlo incontrato mi diede gli stimoli per continuare a farlo. Se solo mi avesse detto che non andava bene quello che stavo facendo avrei chiuso subito il giornale. Comunque lo feci più tardi e in seguito pubblicai un numero speciale nel 1982 e subito dopo un altro, all'incirca due anni fa, "The Best of Terrapin", quello con la copertina ridicola".

(segue)

- Sai qualcosa del libro su Syd che stà scrivendo John Steele?

"Sì, tutto quello che so é che lo sta scrivendo".

- Perché non lo stai scrivendo con lui?

"Beh, non ho molto da dire su Syd Barrett, non riuscirei a scrivere molte cose su di lui. Se scrivi un libro devi farlo completo, considerando l'uomo/artista in tutta la sua integrità e ci sono alcune cose che so della vita di Syd che non posso raccontare a nessuno. Se scrivi un libro, invece, devi farlo; se stai scrivendo la biografia di qualcuno, per esempio di un presidente o di una popstar, di John Lennon o di qualcun'altro, devi sforzarti di dire il più possibile ed io non voglio fare questo torto a Syd".

- Cosa ne pensi della vita attuale di Syd?

"E' molto triste, molto triste. Adesso é un uomo solo e triste".

-Perché?

"Penso che il materiale che scrisse in così poco tempo, i testi e le canzoni, sono ancora così efficaci oggi da avere un altissimo potenziale artistico e per questo penso che egli non si senta più in grado di fare qualcosa dello stesso livello, dato che quello che ha fatto non riuscirà più a ripeterlo. Ed io credo che si sia convinto di non aver più nulla da dire a livello artistico, e così non vuol più parlare con la gente perché probabilmente é convinto di non aver più niente da dire dato che ha già detto tutto nello spazio di tre albums aoltanto. Non c'è più niente che possa dire o fare, quindi. Un mucchio di artisti veramente grandi riescono a creare un notevole patrimonio di cose pregevoli per vari anni, dieci o cinque che siano, ma poi la loro arte si deteriora. Se tu consideri Paul McCarthey e i Beatles, che con le loro prime registrazioni hanno veramente creato alcuni stili musicali, tipo la psichedella, vedrai che negli ultimi dieci anni il suo lavoro non ha influenzato minimamente la musica pop, dato che non é più stato originale. Se Syd registrasse ancora qualcosa adesso, probabilmente farebbe soltanto delle porcherie, se cioè avesse continuato ad incidere in questi ultimi quindici anni".

- Secondo te, c'è qualche musicista attuale che può essere accostato a Syd?

"No, in alcun modo, perché lui é stato... Il motivo per cui non riesco a esprimere quello che penso é che per me é un'esperienza intensa molto personale. Ho passato le stesse esperienze che ha vissuto lui...".

- Cosa pensi delle varie dicerie intorno alla sua figura?

"C'è stato un grande articolo su di lui su un giornale in Francia, "Actuel" penso si intitolasse, che mostrava una sua foto recente davanti alla sua casa di Cambridge, fatto questo che ha causato un sacco di fastidi a lui e alla sua famiglia".

- Ma allora, perché eri stato proprio tu a dar l'indirizzo a loro?

"Io non l'ho dato a nessuno il suo indirizzo e non lo darò mai a nessuno!".

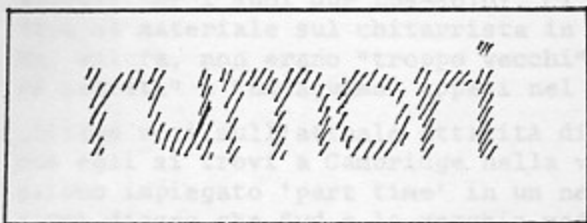
- Se vuoi difenderlo, significa in un certo senso che approvi la sua vita...!

"Io non approvo minimamente il modo in cui vive, ma lui ha il diritto di vivere come crede, in una stanza della sua casa in cui é diventato uno schizofrenico paranoico, dato che questa é stata la sua scelta. Un sacco di gente ha cercato di aiutarlo, la sua famiglia e l'ospedale psichiatrico ma lui si é semplicemente ritirato in sé stesso. E' un uomo che può andare dove vuole solo con sé stesso. Per questo non riesce ad uscire adesso e ricominciare a fare qualcosa, perché é andato troppo lontano a

- Cosa pensi dei fans e delle fanzines attuali che scrivono di lui?  
 "Francamente, penso che non abbia più alcun senso, che siano solo una perdita di tempo. Per esempio, sul tuo giornale stai riproducendo i vecchi articoli di "Terrapin", perché non c'è niente di nuovo da dire su Syd Barrett. State soltanto pubblicando vecchi pezzi su di, lui...".

- Cosa pensi del recente bootleg "Tattooed"?  
 "Ci sono due 'falsi', "Julia Dream" e... Due anni fa qualcuno registrò due nastri che non hanno nulla a che vedere con i Pink Floyd. E' uno schifo. Qualcuno li ha registrati pretendendo di farsi passare per i Pink Floyd. Proprio uno schifo!".

Bernard è stanco, tenta di tergiversare facendomi vedere alcuni dei suoi vecchi lavori, non ha davvero più voglia di continuare a parlare di Syd. E' probabilmente il più disilluso dei fans oggi, anche se ha ed avrà sempre Syd Barrett nel cuore.



Ancora nuovi fermenti stanno movimentando i fans di Syd Barrett che continuano ad impegnarsi in iniziative molto interessanti:



.Inviando 5 sterline (incluse le spese di spedizione) a James Daly (Baan n°34, 3011CB, Rotterdam, Holland) si può ricevere una maglietta con il disegno di Syd che appare sul retro cover di "The Piper". E, anche se non siamo molto d'accordo su iniziative di questo genere (che non fanno che alimentare proprio quelle speculazioni che sarebbe meglio evitare) è giusto che i fans lo sappiano;

.John Steele, fondatore di "Terrapin Magazine" (cfr. "Dark Globe" n°2), sta completando una biografia su Barrett (sembra che l'abbia cominciata nel '76) che dovrebbe intitolarsi "A Personal View of Syd Barrett" e che purtroppo uscirà in tiratura limitata;

.Dopo la messe di dischi illegali uscita nei mesi scorsi, è opportuno segnalare una nuova antologia dell'Harvest intitolata "THE HARVEST STORY Vol. 1 Art School Dancing" (Harvest EG 2600971) che contiene anche un brano di Syd tratto da "The Madcap Laughs" ("Love You"). Tra le altre cose, troviamo la song di Kevin Ayers intitolata "Singing a song in the morning" in cui dovrebbe aver suonato anche lo stesso Barrett (sebbene le note di copertina di Paul Cox sostengano il contrario; ma Malcolm Jones c'è l'ha confermato di recente...). Ennesimo disco inutile, ennesima speculazione a regola d'arte (con la scusa della commemorazione...);

.L'interessantissimo contributo di Malcolm Jones intitolato "The Making of 'The Madcap Laughs'" (cfr. "Libri" sul n° scorso), pubblicato in sole 200 copie numerate, è ormai esaurito e non sarà ristampato;

.Dopo la scoperta dei clamorosi 'falsi' di "Tattooed", sembrano essere in circolazione altri nastri artefatti contenenti brani dei primi Pink Floyd e di Syd solo! Attenzione, quindi, ai titoli: "Barrett Slums", "Siamese Dead Frogs", "Tramps Ball" e "More Haste Less Speed" (uscito pare anche per la Takrl) sono dei clamorosi bluff!!!;

.La petizione organizzata da "Opel" Magazine con la collaborazione del nostro giornale ha raggiunto per il momento 650 adesioni (dato riferito allo scorso giugno): superato il primo migliaio, si procederà ad inoltrarle alla EMI Records;

Alan Daffy (28 Hopwood Road, Heywood, Lancs., OL12 2AX, England) ha composto un grande poster/collage di foto riguardanti Syd Barrett, ma pare che per pubblicarlo la spesa sia troppo alta. Tutti coloro che comunque fossero interessati all'iniziativa possono scrivere all'indirizzo sopra indicato per ulteriori informazioni;

.Presentatici personalmente alla "Lupus Music Ltd." in Hyde Park a Londra (società che possiede tutti i diritti sul materiale usato da Barrett per i suoi due Lps-solo), ci siamo visti rifiutare qualsiasi tipo di materiale sul chitarrista in quanto "ormai troppo vecchio"!!! Ma, allora, non erano "troppo vecchi" i dischi d'oro di "A Saucerful Of Secrets" e "Ummagumma" appesi nel corridoio dell'ingresso?

.Ultime voci sull'attuale attività di Syd (anche se è più plausibile che egli si trovi a Cambridge nella vecchia casa materna): voci lo vogliono impiegato 'part time' in un negozio di articoli musicali (!), altri dicono che Syd e la vecchia madre sarebbero andati a vivere in un hotel;

.Oltre al già citato John Steele, anche Michael West sembra stia preparando una sua biografia su Syd Barrett che dovrebbe essere pubblicata dalla 'Babylon Books' editrice: le premesse, comunque, non sembrano molto rassicuranti, soprattutto dopo aver letto il recente libro da lui scritto dai Joy Division, molto superficiale e inutile;

.Annunciata per gennaio 1985 la pubblicazione di un nuovo libro (in italiano) sui Pink Floyd, stavolta curato dal nostro Luca Ferrari: il lavoro, che apparirà per l'Arcana Editrice nella serie "I Manuali Rock", conterrà una esauriente parte discografica ed una serie di interviste ai vari componenti del gruppo. Di Syd Barrett, oltre al già noto articolo apparso su "Actuel", compariranno alcuni testi inediti ed alcuni articoli biografici di 'Trousers Press' e 'Melody Maker';

.Tra gli altri progetti biografici c'è da segnalare l'ennesima biografia su Barrett che stanno scrivendo due giornalisti inglesi, Michael Watkinson e Peter Anderson: in ultima pagina potrete leggere l'integrale della risposta di Watkinson inviata al nostro giornale, allo scopo di chiarire alcune cose che avevamo chiesto loro.

.Presso la redazione di "Opel" Magazine, redatta in Galles da Ivor Trueman, sono disponibili le spillette raffiguranti la cover di "Octopus" edizione francese, la cui art-work fu probabilmente opera del nostro Syd: anche se, tutto sommato, la spilletta è bella e originale (un altro modo per far schiattare di invidia i vostri amici "spillettari"), non possiamo non sottolineare ancora una volta l'inutilità e la banalità di un'iniziativa come questa. I 'furbetti' non la comprenderanno, i feticisti sì!

quattro salti  
nel giardino  
di  
Syd Barrett

Come altri grandi artisti diventati oggetto di mitizzazione parossistica e religiosa, anche Syd Barrett è stato indubbiamente vittima dell'imperdonabile torto di non essere 'spiegato' alla gente.

Sembra infatti che una delle connotazioni più negative della cultura di massa del nostro tempo sia proprio quella di limitarsi ad una analisi meramente superficiale dei fenomeni, rifiutando il benché minimo approccio in profondità, quasi come se fosse sufficiente trattare di un personaggio senza preoccuparsi di conoscerne il pensiero. Ma probabilmente, pensando bene, è proprio questo quello che vogliono realizzare i 'media' del Sistema, anche perché questo è proprio quello che vuole sentirsi raccontare la gente: così, un Jimmy Hendrix diventa facilmente 'la' vittima per eccellenza dell'esistenza umana, mentre importa molto poco che dopo soli tre dischi egli non avesse più nulla da dire in termini di musica; John Lennon (dopo la morte, ovviamente) è stato assunto a simbolo di tutta la ideologia pacifista e antimilitarista del rock, in un mito prontamente confezionato per le masse che corrono a frotte a comprare i suoi posters o, peggio, gli 'inediti riscoperti' dalla moglie, ultimi brandelli di una anima dilaniata dal business.

E, nel caso di Barrett si assiste spessissimo ad un'informazione critica decisamente insufficiente e banale, il più delle volte fondata quasi esclusivamente su una elencazione di dubbi aneddoti/luoghi comuni: e non c'è da stupirsi, quindi, se paradossalmente Syd è più noto oggi per l'etichetta di 'genio pazzoide' che gli venne appiccicata anni fa per certe manifestazioni eccentriche della sua personalità che non per la straordinaria profondità del suo pensiero, che ha ancora oggi evidenti ripercussioni in alcune manifestazioni artistiche della nostra epoca.

Perché Barrett è stato, consciamente o no, un artista molto ricco di citazioni culturali significative che hanno influenzato notevolmente la sua stessa esistenza fino al punto di immetterlo nel pericolosissimo tunnel della 'vita come arte' tanto cara a certi sottovalutati poeti del

secolo scorso (Tarchetti, Boito, Praga, Baudelaire, Verlaine...). A differenza però di altri ben più famosi miti del nostro tempo, bruciatisi anzitempo attraverso una dissociazione materiale dalla vita (e non mi riferisco ai soliti Hendrix, Joplin, Lennon, Morrison, Curtis, Vicious soltanto, ma anche ai vari James Dean, Marilyn Monroe Luther King...), Syd 'è riuscito' nel ben più difficile esperimento di giungere ad una totale dissociazione psichica dalla realtà, viven



do cioè un'esistenza completamente avulsa dalla realtà. Quello che infatti ancora oggi stupisce dell'esperienza artistica di Syd Barrett é che quest'uomo, al culmine delle sue potenzialità espressive, abbia deciso all'improvviso di abbandonare le scene ritirandosi a vita privata. Atto questo di notevole coraggio (riuscito a pochissimi: Arthur Rimbaud, Greta Garbo, Marchel Duchamp...) e, se si vuole, di pro fonda onestà; onestà che ogni artista dovrebbe sempre avere nei confron ti di sé stesso e soprattutto del suo pubblico (ma poi, come farebbero i fan(atici)s di Bob Dylan e di Santana ad andare ai loro concerti?). Comunque stiano le cose, é difficile spiegare i motivi di una tale deci sione, il perché di una scelta apparentemente illogica e insensata: inu tile, oltretutto, pretendere ora di dare una ragione ad avvenimenti così strettamente personali come questo, anche se é necessario mantenere sempre le distanze da certe diagnosi effettistiche e superficiali tipiche di gran parte della stampa (é sempre stato sbrigativo e mitizzante risolvere il 'caso' di Barrett con le tesi della pazzia, dello stress psicologico, dei problemi familiari ecc....).

Quello che per il momento ci resta é il piccolo/grande contributo umano ed artistico lasciatoci da Syd, scarso se valutato in termini puramente quantitativi, davvero illimitato se invece osservato da una prospettiva unicamente qualitativa, che così ci permette di 'giustificare' i motivi della sua unicità e della sua importanza nell'ambito dell'evoluzione della musica pop (dove pop é contrazione di 'popular').

Se il nocciolo della questione posto da questo articolo é proprio quello sopra espresso, allora diventa indispensabile formulare una serie di considerazioni convincenti e, soprattutto, coerenti con le nostre idee (il perché, per esempio, di 'questo' giornale e non di un altro qualsiasi, il perché della fine di "Octopus"....).

### *lord byron, il dandyismo e le camicie di barrett*

Anzitutto, premesso che é molto difficile in analisi di questo tipo scindere nella mente di un uomo i riferimenti artistici coscienti da quelli inconsci, mi sembra opportuno correggere uno dei più ricorrenti luoghi comuni che condizionano l'immagine 'poetica' di Syd Barrett: la critica specializzata, infatti, ogni qual volta si é trattato di rinvenire paralleli fra l'opera di Syd e quella di illustri predecessori ha citato spesso e volentieri Lord Byron, Joyce e i poeti romantici dell' '800, questi ultimi in particolare per quel gusto un po' dandy che sembra aver caratterizzato la vita pubblica del chitarrista.

Il fatto che dimostra la limitatezza di tali interpretazioni risiede proprio nella natura particolare dei testi di Barrett che hanno hen pochi punti in comune con la poetica del romanticismo inglese: come accettare questa tesi, per esempio, leggendo un testo come "Astronomy Domine"?

"Fogliame e limpido verde, il secondo episodio  
le battaglie nell'azzurro che un tempo conoscevi  
Discendendo lentamente la musica risuona intorno  
sotto la superficie delle acque ghiacciate"  
(...)

E proprio laddove la citazione romantica potrebbe apparire legittima ("Dominoes", "Golden Hair", "Baby Lemonade", "Dark Globe"...), ecco intervenire di frequente quell'arma sottile e micidiale che é l'humour, caratteristica molto ricorrente nello spirito del popolo anglosassone (cfr. a questo proposito lo stupendo saggio di André Breton intitolato "Antologia dell'humour nero", edito da Einaudi nel 1978).



Anche la ricorrente etichetta di "dandy" non sembra aderire completamente alla poliedrica personalità di Barrett: 'dandy' saranno forse i suoi vestiti del 1967 e 1968 (ed è perciò chiaro che dal 1970 non lo saranno già più), ma è chiaro che il termine non coinvolge interamente l'immagine del chitarrista che va decisamente oltre l'inutile e clownesco tentativo di stupire e sorprendere la massa.

Il vestiario eccentrico, i colori vivaci e contrastanti (non si dimentichi che Syd, prima di tutto, è stato un pittore), il leggerissimo trucco agli occhi (anticipatore dei vari maquillages di David Bowie e Marc Bolan...), i capelli curatissimi nel loro disordine, sono la fedele espressione di un'interiorità complessa e contorta, priva di linearità e chiarezza, e non semplicemente frutto di atteggiamenti gratuiti (non è forse significativo, a questo proposito, che Syd non avesse un suo costume di scena ma vestisse sul palco come nella vita di tutti i giorni?) che soprattutto di questi ultimi tempi sembrano essere un efficacissimo trampolino di lancio per le future 'rockstars' (tipo Boy George, Adam Ants, Marilyn...).

### *L'elefante effervescente innamorato del millimetro*

Non soltanto di 'romanticismo' e 'dandysmo', quindi, bisognerà parlare nel caso di Barrett, ma anche (e soprattutto) di Surrealismo, termine qui inteso non nella sua funzione aggettivante ma nella definizione di quello straordinario movimento di avanguardia nato in Francia all'inizio del nostro secolo.

La definizione che di esso si legge sul 'Primo Manifesto del Surrealismo' edito nel 1924 (cfr. "Surrealismo" di Patrick Waldberg, edito da Mazzotta nel 1978) sembra proprio confermare la nostra affermazione:

"Surrealismo": automatismo psichico puro col quale ci si propone di esprimere sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualsiasi altro modo, il funzionamento reale del pensiero. Dettato del pensiero, in assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di qualsiasi preoccupazione estetica e morale".

Come non ritrovare questo 'automatismo' psichico anche nelle canzoni di Syd Barrett?

Basterebbe confrontare uno dei suoi testi (per esempio "Baby Lemonade" o "Jugband Blues") con una qualsiasi poesia tipicamente surrealista per renderci conto della legittimità di tale parallelismo:

"Cosa cantano i violini nel loro letto di lardo"

L'elefante è innamorato del millimetro  
la lumaca si sogna una sconfitta di luna  
le sue scarpe sono pallide e purgate  
come il fucile di gelatina di un neo-soldato  
l'aquila ha gesti di vuoto presunto  
la sua mammella è gonfia di bameni"

(di Hans Harp, 1938)

Il segreto dei surrealisti, per chi sa cogliere nelle loro molteplici espressioni il senso dell'"illimitatezza della vita" e non semplicemente la loro ideologia di rivolta sociale, sta proprio nella ri-valorizzazione dell'elemento espressivo tradizionale (in particolare dello strumento parola) non più inteso come veicolo di significati convenzionali appartenenti alla struttura logica della cultura, ma come un mezzo di associazione mentale libera scaturita istantaneamente dalla psiche (famosi, per e

sempio, gli 'oggetti surrealistici' di Man Ray, Hans Harp, Max Ernst, Marchel Duchamp...) per esprimere qualcosa di completamente diverso rispetto all'uso consuete fondato sulla razionalità e quindi finalizzato. Da qui, poi, la teorizzazione in campo linguistico della "scrittura automatica", automatica proprio nel significato che essa deve scaturire dalla mente senza alcuna precostituzione, senza cioè essere il risultato di un qualsiasi processo logico. Una chiara esemplificazione di ciò, per tornare alla legittimità del rapporto Barrett-Surrealismo, ci è offerta da uno dei testi inediti del chitarrista intitolato "A rooftop song in a thunder storm row missing the point" ("Una canzone da in cima a un tetto in un rumoroso temporale senza capire l'essenziale") che se analizzata secondo gli stereotipi tradizionali non potrà 'comunicarci' molto, ma che se invece guardata alla luce della 'scrittura automatica' cara ai surrealisti contiene una importanza straordinaria:

"Con giallo, rosso e gran nutrimento e scos  
 acquattandosi su un cuscino dorato so  
 si spogliò per sparire  
 in un'infinità di piacere  
 E sorrise per liberarmi  
 con "Sono io il guardiano dei miei fratel-  
 Le sue miti mani li"  
 sono guanti diabolici  
 modellando sangue corrente  
 La sua profezia per ricreare la verità  
 nelle visioni di uno stato d'animo periodico  
 In verità, la sola visione che ebbe giace nascosta dietro la porta  
 del bagno  
 sputava sul tappetino  
 tanto alto é alto, quanto basso é basso  
 ed ecco la sua fine".



*emily, alice e uno hobbit al di là del reale*

Barrett 'visionario del rock', quindi, ma visionario nell'unico significato di essere riuscito ad andare oltre la realtà comune con la mente: le drpghe, sicuramente, furono uno dei veicoli principali (ma i nostri pregiudizi circa la validità del loro uso ed il loro valore di ricerca erano già stati ampiamente fugati dalla lettura de "I Paradisi Artificiali" di Baudelaire, delle "Confessioni di un Oppiomane" di De Quincey e dall'incredibile saggio "Le porte della percezione" di Aldous Huxley) ma anche la fantasia ed una specie di 'patologico infantilismo' contribuirono notevolmente ad andare aldilà della realtà comune. Infantilismo, si è detto: "Matilda Mother", "The Gnome", "The Scarecrow" "Candy and a Current Bun", "Flaming"... sono chiaramente basate su una struttura e un'atmosfera musicale infantile, quasi come in un tentativo di recupero dell'illimitata creatività e libertà del bambino, molto approfondita dal Dadaismo e dal Surrealismo stesso (ma anche alcune espressioni del nostro primo Futurismo devono molto a questo legame: si pensi ad esempio a "La fontana malata" di Aldo Palazzeschi!). Syd, affascinato dalle melodie semplici e cantilenanti (... "Oh, oh mother, tell me more, tell me more..."), dalle immagini meravigliose e soprannaturali ("Fla-

ming", per esempio, con quel piccolo e non ben identificato omino che stà sopra un unicorno...!) e dall'onomatopeicità delle parole, riesce a cogliere perfettamente lo spirito di quelle intuizioni poetiche, recuperandole in chiave musicale.

In "Bike" Syd esprime un vero e proprio 'affresco mentale' degno della migliore tradizione surrealista e chiara esemplificazione delle tendenze 'animistiche' del bambino ("animismo"=dare un'anima alle cose):

"Ho una tribù di uomini di pan pepato  
uno quà, uno là, molti uomini di pan pepato  
Prendine un paio, se vuoi, sono sul piatto"

La critica ortodossa e tradizionalista, abituata alle metriche e alle rime in musica (o ai testi politicizzati di stampo 'america anni sessanta'), è spiazzata, non capisce, non riesce a giustificare un'atto di "illogicità" come questo. Ed è anche a causa di queste incomprensioni che si è costruito il mito del 'genio folle', del grande chitarrista malato di mente.

"Emily ci prova ma capisce al contrario  
Spesso prende a prestito i sogni degli altri  
fino all'indomani..."

Versi questi (da "See Emily Play" del '67) che sarebbero ben figurati anche in uno dei due capolavori di Lewis Carroll ("Alice nel Paese delle Meraviglie" e "Attraverso lo Specchio"), l'ormai famosissimo reverendo/scrittore per bambini (!) del settecento inglese che fu uno dei veri rivoluzionari della logica linguistica tradizionale: il Tempo personificato, le pedine degli scacchi che vivono come uomini, Alice che rincorrendo la Lepre Marzolina finisce in uno strano paese meraviglioso dove le strutture logiche delle cose sono state sconvolte per sempre.

Anche Barrett, dopo tali anticipazioni, sembra cedere al fascino dell'immaginario: Piovre parlanti, spaventapasseri tristi, elefanti effervescenti (il miglior paradosso surrealista di Syd!) ingoiati da tigri, lavatrici inserite in orologi... C'è, insomma, il gusto delicato dell'assurdo, dello sconvolgimento delle regole, dell'humour sottile e paradossale (ricordate il testo di "Here I Go"?), il rifiuto categorico di pensare come le persone comuni.

E se vorremo andare fino in fondo in questa galleria di illustri ispiratori, allora non potremo dimenticare di citare gli influssi di John Ronald Ruel Tolkien, grande studioso e scrittore inglese del nostro secolo autore di libri stupendi quali "Lo Hobbit" e "Il Signore degli Anelli", per i continui richiami al Meraviglioso e alla Fiction.

Se a livello cosciente lo stesso Barrett dichiarò in un'intervista del 1970 la sua quasi completa estraneità da questo genere di libri ("Non ero molto addentro alla 'Science Fiction' per la verità, eccetto che per "Viaggio nello Spazio" e "Quatermass", che lessi quando avevo circa 15 anni, e forse potrei essere stato influenzato proprio da questi due libri"), non si può certo negare un legame con la poetica di Tolkien (peraltro già sottolineata da altri critici), soprattutto per l'uso frequente nei suoi testi di personaggi immaginari quali gnomi, streghe, uomini stesi su una trapunta sulle nuvole (altro elemento surrealista!)



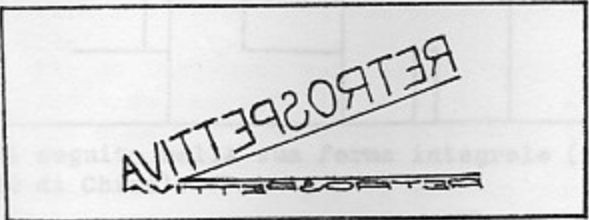
E' chiaro, a questo punto, che il riferimento continuo a mondi fantastici e realtà soprannaturali ("Astronomy Dominé", "Interstellar Overdrive"... ) diventa per Syd un mezzo indispensabile per evadere dalla realtà, risolvendo in un solo colpo tutte le problematiche del presente. Come non scorgere, infatti, dietro l'immagine fantastica dello gnomo di "The Gnome" lo stesso Barrett, in una specie di disperata esorcizzazione delle frustrazioni della vita 'normale'?

Tra le altre molteplici componenti dell'opera di Syd emerge senza ombra di dubbio quella del misticismo e della filosofia orientale (chiarissima nel testo di "Chapter 24" tratto da un esagramma buddhista), presenti sia nelle canzoni che nell'abbigliamento, altro tentativo dell'uomo/artista di superare i limiti del reale.

Perché, se per molti musicisti dell'epoca la religione e i richiami all'oriente furono semplicemente un modo come un altro per adeguarsi alle mode del tempo (Donovan, Byrds, Country Joe & The Fish...), per Barrett invece esse rappresentarono il 'meraviglioso', l'insondabile, sempre calati comunque in una dimensione strettamente personale. L'arte e il misticismo, quindi, diventarono per lui un altro mezzo per esplorare i mondi profondi della mente umana, in continua tensione verso una soluzione soddisfacente al dramma della vita.

Per questo motivo fondamentale, dato il definitivo abbandono artistico di Syd (che ha 'resistito' in tutti questi anni alla continua tentazione di un ritorno sulle scene), ci é dato da credere che l'artista, e soprattutto l'uomo, sia riuscito alla fine delle sue ricerche a raggiungere un suo equilibrio esistenziale, all'interno del quale ben difficilmente possono rientrare gli altri.

(A pagina 4: la Lepre Marzolina e Il momento del Thé (disegni di John Tenniel per "Alice nel Paese delle Meraviglie"); pag.7: "Ruota di bicicletta", opera di Marchel Duchamp (1913); pag. 8: Gnomo (illustrazione di Rien Poortvliet per "Il segreto degli Gnomi")



THE MADCAP LAUGHS



Ben strana é la risata che Barrett incide qua: folle, dunque, come dice il titolo.

Certo non la stereotipata allucinazione, non il Surrealismo in confezione usa e getta, non il Simbolismo in offerta risparmio, ma forse la faccia deformata nella schizoide risata avrebbe potuto riempire lo schermo di un ipotetico video promozionale, non certo le tasche della E.M.I.

Quella chitarra stentata, la voce ormai senza bussola né stelle, le filastrocche dell'infanzia appena contagiata da temi un po' più adulti, quelle ingenuie, troppo scopertamente fallite per essere furbe operazioni, atmosfere allucinate sono altra cosa.

Altra cosa, rispetto all'ironia concentrata dello Zappa 'rock'n'roller anni '50 con la brillantina', al divertissement in bilico fra tutte le possibili coppie antagoniste del "Blue" Gene Tyranny di "Out of the Blue", alla penosa rivelazione di Robert Wyatt.

Qua (nel disco) tutto ciò NON SIGNIFICA: E'.

Inconscio (e ineluttabilmente fallito) rifiuto dei concetti della Semiotica, l'album sfugge di mano al (più o meno) abile vivisezionatore, tracciando nel suo vorticoso movimento Barrett stesso e non i suoi contorni. Barrett E' il disco stesso.

Forse il tema de "Il ritratto di Dorian Grey" di Oscar Wilde viene qui rovesciato? Parrebbe di sì, ascoltando "The Madcap", così vivo e stupefacente come sempre, al confronto delle fotografie di tale Barrett residente a Cambridge presso la madre, che a vederlo sembra quasi lo scemo del villaggio.

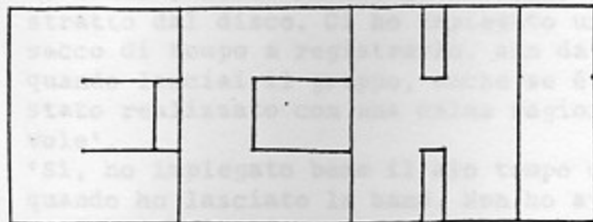
Barrett, quindi, ha compiuto l'ultimo gesto possibile: annullarsi nell'opera d'arte, nel capolavoro. Fallendo l'obiettivo per un soffio, ci ha regalato una musica splendida e un relitto di sé capace di giocare ancora con le note in un successivo album e in qualche rara apparizione dal vivo, per poi sublimarsi.

Gli é mancata solo la morte, ma forse ora "The Madcap Laughs" sarebbe terribile, troppo risplendente nella sua completezza da non poterlo avvicinare. Gli é mancata la morte, ma non il coraggio.

Non prodotto intellettuale, semmai prodotto frankensteiniano, "Madcap" non ha rapporto con niente se non con se stesso e con tutto meno che con sé.

"THE MADCAP LAUGHS" NON E' DI SYD BARRETT.

"THE MADCAP LAUGHS" E' SYD BARRETT!



Uno degli articoli/intervista su Syd Barrett più interessanti é indubbiamente quello che apparve nel "Melody Maker" del 31 gennaio 1970 ad opera di Chris Welch. Lo riportiamo qui

di seguito nella sua forma integrale (traduzione e adattamento in italiano di Chino):

#### "LA CONFUSIONE E IL SIGNOR BARRETT"

'Syd Barrett é un giovane felice, creativo, anche se talvolta confuso, che diede degli hits ai Pink Floyd e creò seri problemi quando ancora si trovava nel gruppo, e che dopo molti mesi di misteriosa oscurità é ritornato sulle scene con uno straordinario album di canzoni eccentriche e bizzarre. Come fosse una versione di Patrick Moore più giovane, Syd ha un ottimo aspetto magro e lo stesso humour gentile del suo vecchio compatriota. Roger Waters e Dave Gilmour l'hanno aiutato a reinserirsi nel mondo del pop producendo "The Madcap Laughs", un disco ricco di canzoni del tipo di "Octopus", che venne realizzata su 45giri.

In effetti, in molti sono stati ansiosi di aiutare Syd che sembrava soccombere alle continue pressioni dovute al suo successo in modo più drastico rispetto alla maggior parte degli altri musicisti pop.

Syd ha scritto "See Emily Play" e "Arnold Layne" che sono ormai delle pietre miliari nella storia del gruppo. Esse hanno rappresentato, durante il

'67, l'esplosione di quel genere di gruppi definiti "underground", se una definizione come questa può essere valida.

Egli ha un talento di compositore che non si può negare e un concetto della musica ancor più originale. Quando i Floyd all'inizio emersero dall'UFO Club suonando a "Top of the Pops", apparve subito chiaro nelle loro interviste che il leader del gruppo era Syd, non completamente a posto con la testa.

Questa confusione mentale lo costrinse ad allontanarsi dalla band all'inizio di due anni fa. Come stà oggi? E' pronto a sostenere una carriera solista con tutti i problemi e le responsabilità che essa comporta, facendo apparizioni ed interviste con la stampa?

Sembra abbastanza felice di parlare questa settimana, e se da un lato era facile intuire in lui un certo interesse verso l'intervista, dall'altro non sempre è stato così facile capire il senso erratico del suo pensiero. Ma era ansioso di essere ben disposto nei miei confronti ed io sospettavo che fosse un po' confuso.

'Come stà andando il tuo 45giri?' - gli chiese, tra le nuvole di fumo della sigaretta che stava fumando nell'ufficio del suo manager.

'Non so' - rispose Syd meditando, anche se non era affatto disturbato.

'Non penso sia stata veramente una buona idea quella di realizzare un 45giri, ma ormai è stato fatto. E' un brano estratto dal disco. Ci ho impiegato un sacco di tempo a registrarlo, sin da quando lasciai il gruppo, anche se è stato realizzato con una calma ragionevole'.

'Sì, ho impiegato bene il mio tempo da quando ho lasciato la band. Non ho avuto momenti particolarmente difficili e la mia situazione economica era ottima. Ho sentito di alcuni progetti per farmi fare qualche apparizione dal vivo, ma non c'è niente di abbastanza sicuro per il momento per parlarne. Ci sono anche vaghe idee per formare un gruppo'.

'Ho impiegato il mio tempo scrivendo semplicemente con una rilassante regolarità. Non mi sono certamente annoiato e ci sono ancora un sacco di cose da fare. Quando ero con i Floyd il tipo di musica suonata era principalmente condizionata dai dischi. Adesso mi sembra di essere ritornato al mio stato mentale precedente. Con il volume della musica che usavano, tendevano a forzarmi un po'.

Ti piace l'industria musicale?

'E' meraviglioso esserci in mezzo. Non vorrei stare da nessun'altra parte. "Top of the Pops" va benissimo! Si incontrano persone interessanti ed altre che conosco che mi apprezzano. E questo è molto bello'.

'Non sono depresso o giù di morale. E' stato tutto molto eccitante, specialmente quando andammo in America per due settimane, appena prima che me ne andassi dal gruppo. Poi tornammo in Inghilterra e andammo a suonare all'Albert Hall ed eravamo molto in crescendo, io stavo molto bene.



Mi ricordo di aver suonato dal vivo di recente'.

Sei soddisfatto del tuo Lp?

'Beh, non precisamente. Trovo sempre molta difficoltà a registrare. Posso soltanto pensare di essere soddisfatto di 40 minuti di musica, ma non riesco ad esserlo in termini di industria pop. Sono soltanto agli inizi e ho scritto un sacco di cose nuove'.

Syd rideva di tanto in tanto, sembrava agitato o indotto al silenzio durante la nostra conversazione. Tutto quello che gli sembrava poco interessante o poco importante determinava da parte sua risposte confuse ed evasive. Un mio cenno alla metrica inusuale di "Octopus" e al suo testo variabile, provocò in lui un sorriso:

"Octopus" è un esempio particolare di registrazione, dato che la si considera come qualcosa di eccezionale perché è basata su una metrica poco comune. Non leggo molto, ma penso che un libro di Shakespeare se ne stesse in un angolo aspettando che io lo leggessi. Mi ricordo che era in versi. Mi piace registrare canzoni veramente vivaci ed eccitanti. Per la verità non so molto cantare ma lo faccio lo stesso e mi diverto a scrivere testi partendo dalle mie esperienze personali. Alcune sono talmente assurde da sembrare persino ridicole. Le cose semplici sono le migliori'.

'Quello che accadde in Tottenham Court Road (via in cui sorgeva nel '67 l'UFO Club), quando cominciammo, era soltanto una piccola parte di quanto sarebbe successo in seguito. Penso che oggi il pop sia un po' in difficoltà nel ricercare nuove direttive, anche se resta sempre molto eccitante. Non mi pare di essermelo dimenticato: qualche volta penso che mi piacerebbe suonare dal vivo. Sarebbe fantastico poter formare un gruppo!'.

Per il momento, Syd sta cercando di stare con la testa a posto e questo accanto all'inclinazione di un talento musicale non comune verso una scena musicale che si suppone aperta, anche se spesso conservatrice, ed egli finirà per sconvolgerla con una serie di strane canzoni, bizzarre e quasi sempre meravigliose. Continua pure a ridere, testamatta!".



"Another Side of the Moon"

Recensione velocissima, tanto per farvi vedere che stiamo al passo con tutti i bootlegs che vengono pubblicati: questa volta è il turno di "Un Altro Lato Della Luna", ristampa miserina del già 'stramaledetto' "Dark Side Of The Moo". Stessi pezzi, stessa registrazione, stessa disposizione sulle due facciate, stessa 'presa per i fondelli' con la sola aggravante di non avere in questa occasione una copertina che valga. Comunque, sempre e coerentemente (anche se si suppone ad un livello puramente inconscio) in linea con l'evoluzione storica: come il "Lato Scuro Della Luna" descritto nel '73 aveva prevalentemente parti buie, così questo bootleg ci descrive "un altro" di quei lati che, in un'ipotetico riferimento anatomico, non faticherebbe ad identificarsi con il "culo".

Metafore a parte (ma é sempre così bello giocare con le parole...), la sintesi di questa sintetica recensione é la stessa emersa riguardo le pillole di "Opel": i furbetti non lo comprenderanno, questo infimo prodotto della speculazione, i feticisti ancora una volta si!

## HERALD EXPRESS

HARMSWORTH HOUSE  
BARTON HILL ROAD  
TORQUAY, TQ2 8JN  
Tel. 213213

London Office:  
CARMELITE HOUSE  
LONDON EC4Y 0JA  
Telephone: 01-353 6000

Classified Telephone  
Advertising:  
Torquay (0803) 33661

August 30

Dear Luca,

Many thanks for your recent letter. I am writing to confirm that myself and another English journalist, Pete Anderson, are researching a book on Syd Barrett and any cuttings you may have (in Italian or English) would be greatly appreciated.

What with Britain's "psychedelic" revival and renewed interest in Barrett, we felt now was the time for a book particularly as he had tremendous influence on many of today's pop stars. Many legends and falsehoods have grown up around Syd and the aim of the book is to separate myth from reality.

We are not actually in contact with Syd's mother, now in her 80's and living with relatives in Cambridge. She would be rather upset talking about his early days.

What Syd thinks about our work is a matter of conjecture. He now bears no resemblance to the pop star of 1967 and has reverted to his real name of Roger Barrett. He spends his day watching television and gardening - he is very house-proud!

I cannot say whether the book will be in limited edition because we have not found a publisher. The project is still in its early stages as I'm sure you appreciate.

I hope this letter is of use to you,

Yours Sincerely, Mike Watkinson

